

SINTESI DEI CONTENUTI DEL LIBRO

1. IL CASO PARMA

A Parma da anni si discute sul tema rifiuti. A partire dalle discussioni negli anni novanta sul vecchio inceneritore Amnu del Cornocchio, alle polemiche attorno alle discariche (quella di Monte Ardone in particolare), sino alle misure del Piano provinciale di Gestione Rifiuti del 2005, per fare fronte alla non-autosufficienza provinciale in materia di smaltimento.

Il termovalorizzatore di Uguzzolo fu concepito all'interno di quel piano provinciale. Prescindendo dalle polemiche, dalle scelte passate e dalle mancate scelte attuali, il termovalorizzatore rappresenta oggi una realtà: risulta infatti accantonata ogni decisione di un blocco dell'impianto, come era stato invece annunciato in sede di programma di governo della nuova Giunta Comunale di Parma, la cui linea politica era di avversione totale verso l'impianto. E se il Comune di Parma non ha ad oggi attuato misure che ne potessero impedire nel concreto l'accensione, la domanda più utile non è quindi se esista o meno, un'alternativa immediata al forno, ma piuttosto che cosa fare oggi, realisticamente, in relazione al termovalorizzatore che è stato realizzato e con cui dovremo misurarci negli anni a venire in termini di sicurezza e di trasparenza dei controlli.

Nello stesso modo, in una prospettiva di medio-lungo periodo si tratterà poi di comprendere se, ed eventualmente tra quanti anni, si potrà fare a meno del termovalorizzatore, se la raccolta differenziata, il riciclo del materiale, i trattamenti meccanici-biologici, il compostaggio potranno costituire un'alternativa radicale a "rifiuti-zero" che eviti anche il conferimento in discarica.

La prospettiva "rifiuti zero" rimane certamente quella più affascinante, una prospettiva non impossibile, ma certamente non attuabile in tempi brevi, perché implica una revisione globale del sistema produzione-distribuzione - consumo- stili di vita individuali e collettivi.

Nell'immediato, sulle alternative possibili al termovalorizzatore, è emerso come l'attuazione di eventuali impianti di Trattamento meccanico biologico (Tmb), in fase di valutazione anche per il Comune di Parma, non permetta ad oggi l'azzeramento della quantità di rifiuti da inviare a trattamento (sia esso termico o in discarica).

Quanto allo specifico di Parma, gli obiettivi di raccolta differenziata partono da una realtà attuale, dove, a fronte di una media piuttosto elevata nei comuni della provincia (quasi il 70 %), a Parma-città ancora non si raggiunge il 50 %. Occorrerà pertanto verificare gli esiti delle politiche avviate in alcuni quartieri, con l'auspicio che esse siano efficaci e conducano a migliori prestazioni di raccolta. La raccolta differenziata è un obiettivo necessario: occorre integrazione tra utenza, cittadini, imprese, istituzioni, aziende che operano il servizio. La richiesta è che la raccolta debba essere attuata senza offendere il decoro della città (in particolare evitando il deposito di rifiuti sui marciapiedi) e senza gravare ulteriormente imprese, esercizi commerciali, cittadini, di oneri e disagi.

L'altro aspetto negativo della situazione di Parma è l'abnorme livello di tariffazione che grava in particolare sugli esercizi commerciali e produttivi, così come l'elevato livello di tariffazione che grava sulle utenze residenziali.

I dati forniti dal Centro Studi Ascom, che pongono in confronto tra loro i costi per utente in varie città italiane, hanno dimostrato come a Parma si paghi troppo, molto più che negli altri comuni d'Italia. Sulle possibilità di abbassare le tariffe, non sono tuttavia arrivate rassicurazioni su un possibile sensibile contenimento dei costi. L'avvio del termovalorizzatore dovrebbe (forse) portare ad una riduzione, anche se probabilmente in termini molto modesti, perché commisurati solo alla voce "smaltimento" della bolletta, che è solo una componente del calcolo tariffario complessivo.

Molti sono gli aspetti che meritano un futuro maggiore approfondimento:

- la questione tariffaria (perché a Parma si spende più che nelle altre città d'Italia?);
- la questione del recapito reale della differenziata e dei controlli relativi: come emerso dal convegno, non basta differenziare, occorre anche certezza e trasparenza sull'effettivo riciclo del materiale derivante da raccolta;
- i reali pericoli per la popolazione e l'ambiente derivanti dal forno;
- i controlli del materiale in entrata all'impianto di Uguzzolo;
- il coordinamento delle politiche territoriali condivise sui rifiuti di Comune, Provincia, insieme ai Comuni e alle Province contermini,
- le prospettive di raccolta in relazione al decoro urbano (la questione di rifiuti abbandonati sui marciapiedi della città) e alla minimizzazione dei costi sociali e dei disagi per cittadini e imprese.;
- le strategie di medio e lungo termine, che conducano anche per Parma ad un sistema integrato di gestione rifiuti, sul modello delle più avanzate esperienze europee.

L'obiettivo per il futuro è che si manifesti da parte delle istituzioni una reale capacità strategica e decisionale, insieme ad una maggiore trasparenza su tutta la politica di gestione dei rifiuti, garantendo informazione e partecipazione democratica ai cittadini, alle categorie, alle imprese.

La questione tariffaria

E' doveroso segnalare la preoccupazione del mondo imprenditoriale e in particolare di quello commerciale, relativamente ai costi di smaltimento dei rifiuti che oggi gravano in modo molto rilevante sulle piccole e medie imprese del parmense.

Al riguardo il Centro studi di Ascom

ha realizzato una recente indagine i cui dati, riportati nella tabella sono stati elaborati sulla base delle specifiche ordinanze comunali

Tali dati dimostrano che a Parma le imprese arrivano a pagare per le tariffe rifiuti anche oltre il 50 % in più rispetto a numerose altre realtà territoriali del Nord Italia ed anche le utenze domestiche sono gravate di costi elevati, superiori a quelli rilevati in molte altre città italiane. (segue tabella tariffe)

Tipologia Utenza NON domestica	MQ	PARMA	BRESCIA	BERGAMO	PADOVA	VERONA	MODENA	REGGIO EMILIA	PIACENZA
RISTORANTE	200	€ 3.796	€ 3.986	€ 2.537	€ 4.258	€ 3.541	€ 3.277	€ 2.909	€ 3.730
BAR	100	€ 2.143	€ 1.621	€ 1.268	€ 1.513	€ 1.258	€ 1.572	€ 1.187	€ 1.704
ORTOFRUTTA									
PESCHERIE FIORI									
PIANTE PIZZA AL TAGLIO	50	€ 1.221	€ 1.084	€ 697	€ 1.370	€ 1.139	€ 953	€ 560	€ 1.200
NON ALIMENTARI	50	€ 240	€ 165	€ 159	€ 269	€ 224	€ 193	€ 211	€ 236

LA DIFFERENZA PERCENTUALE TRA LE TARFFE DI PARMA RISPETTO ALLE ALTRE CITTÀ'

Tipologia Utenza NON domestica	MQ	parma brescia	parma bergamo	parma verona	parma modena	parma reggio	parma piacenza		
RISTORANTE	200		49,7%		7,2%	15,9%	30,5%	1,8%	
BAR	100		32,2%	69,0%	41,6%	70,3%	36,3%	80,6%	25,8%
ORTOFRUTTA									
PESCHERIE FIORI									
PIANTE PIZZA AL TAGLIO	50		12,7%	75,3%		7,2%	28,2%	118,0%	1,8%
NON ALIMENTARI	50		45,1%	51,2%		7,2%	24,3%	13,6%	1,8%

Tipologia Utenza DOMESTICHE	MQ	PARMA	BRESCIA	BERGAMO	PADOVA	VERONA	MODENA	REGGIO EMILIA	PIACENZA
1 componente	70	€ 104,41	€ 69,77	€ 105,20	€ 104,86	€ 92,20	€ 108,58	€ 98,74	€ 84,88
2 componenti	100	€ 185,89	€ 121,47	€ 183,12	€ 184,14	€ 145,70	€ 187,09	€ 166,61	€ 169,88
3 componenti	100	€ 215,39	€ 139,01	€ 209,36	€ 204,71	€ 167,45	€ 220,61	€ 206,22	€ 201,21
4 componenti	100	€ 244,39	€ 155,25	€ 233,76	€ 224,28	€ 182,16	€ 239,62	€ 233,97	€ 220,00
5 componenti	100	€ 290,76	€ 157,75	€ 268,92	€ 274,28	€ 196,30	€ 266,64	€ 256,74	€ 265,72
6 o più componenti	120	€ 344,44	€ 192,04	€ 326,10	€ 331,30	€ 228,91	€ 326,97	€ 285,68	€ 322,03

LA DIFFERENZA PERCENTUALE TRA LE TARFFE DI PARMA RISPETTO ALLE ALTRE CITTÀ'

Tipologia Utenza DOMESTICHE	MQ	parma brescia	parma bergamo	parma padova	parma verona	parma modena	parma reggio	parma piacenza
1 componente	70		49,7%			13,2%		5,7% 23,0%
2 componenti	100		53,0%	1,5%	1,0%	27,6%		11,6% 9,4%
3 componenti	100		54,9%	2,9%	5,2%	28,6%		4,4% 7,0%
4 componenti	100		57,4%	4,5%	9,0%	34,2%	2,0%	4,5% 11,1%
5 componenti	100		84,3%	8,1%	6,0%	48,1%	9,0%	13,2% 9,4%
6 o più componenti	120		79,4%	5,6%	4,0%	50,5%	5,3%	20,6% 7,0%

2. LA GESTIONE SOSTENIBILE, ESPERIENZE INNOVATIVE IN ITALIA E IN EUROPA

Tutti gli atti strategici e regolamentari dell'Unione Europea, a partire dal VI Programma di Azione per l'ambiente, hanno come obiettivo prioritario l'uso sostenibile delle risorse correlato alla gestione sostenibile dei rifiuti: L'Europa deve diventare una società fondata sul riciclaggio, che cerca di evitare la produzione di rifiuti ma che, in ogni caso, li utilizza come risorsa.

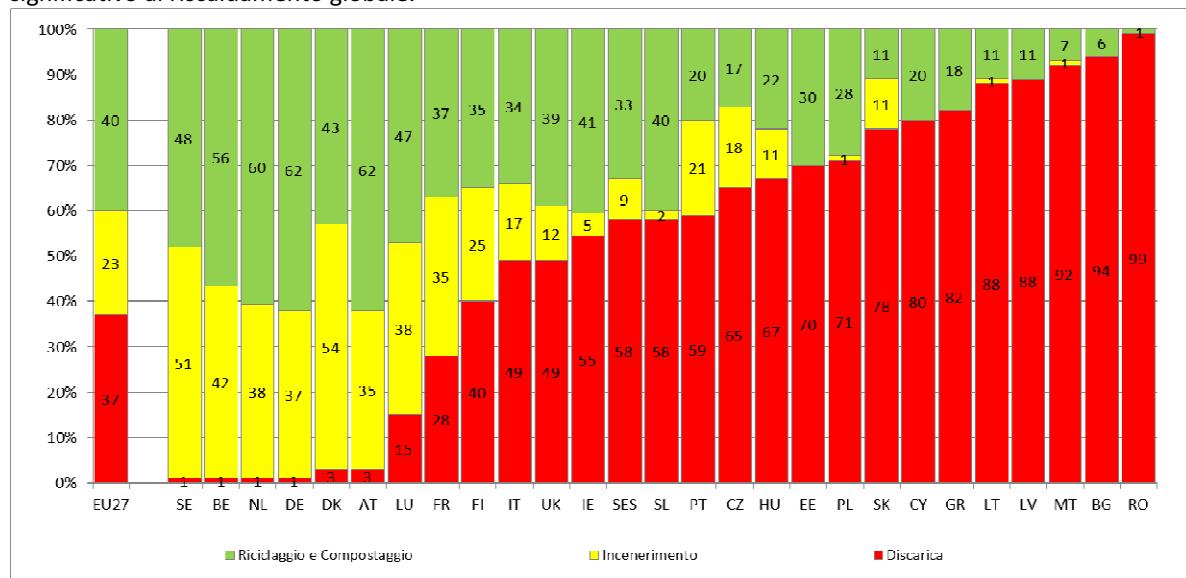
IN CHE MODO?

Con la Direttiva 98 del 2008 la Comunità Europea sottolinea l'esigenza che gli Stati Membri pianifichino la riduzione nell'uso di risorse primarie e promuovano l'applicazione pratica della **gerarchia dei rifiuti**. (FIGURA "Piramide" sotto riportata)



La gerarchia stabilisce, in generale, un ordine di priorità di ciò che costituisce la migliore opzione ambientale. Nel rispetto della gerarchia, devono essere adottate le misure volte a incoraggiare le opzioni che garantiscono il miglior risultato complessivo, tenendo conto degli impatti sanitari, sociali ed economici, ivi compresa la fattibilità tecnica e la praticabilità economica.

In Europa oggi nonostante gli obiettivi dell'UE, il 37% dei rifiuti urbani in tutta l'UE 27 (circa 93 milioni di tonnellate) viene ancora smaltito in discarica sebbene i gas di discarica (metano) contribuiscano in modo significativo al riscaldamento globale.



Da 6 paesi della UE27 si può trarre un indirizzo importante su come portare al minimo il ricorso alla discarica: Germania, Belgio, Olanda, Svezia, Austria e Danimarca hanno ridotto drasticamente il conferimento dei rifiuti in discarica (sino al 3%, o meno). Questi Paesi hanno introdotto divieti al conferimento in discarica e hanno lavorato verso un sistema complementare e integrato di gestione dei rifiuti in cui sia Riciclaggio che il Recupero energetico dei rifiuti (Waste-to-Energy) svolgono un ruolo fondamentale nell'evitare il conferimento dei rifiuti nelle discariche.

IN ITALIA

In questo contesto l'Italia non brilla per efficienza. La carenza di efficaci politiche integrate di riduzione, riciclo e riuso fanno dello smaltimento in discarica ancora la prima soluzione applicata in Italia ed in altri paesi europei. **Ad oggi infatti il 49% dei rifiuti finisce in discarica, il 34% viene recuperato e 17% bruciato tramite inceneritori. (dati Eurostat 2011)**